

→ **Confindustria** conferma il no alla riforma del lavoro: faremo pressioni sul Parlamento

→ **Proteste** della base imprenditoriale. Marchionne: bisogna vedere come reagiranno i mercati

Monti contro il Wsj: «No a giudizi sommari Io come Thatcher? Mai»

Niente clima pasquale fra governo e Confindustria. Fornero attacca Marcegaglia: sia responsabile. Ma gli industriali continuano ad accusare Monti: sull'articolo 18 aveva detto che il discorso era chiuso.

MASSIMO FRANCHI

ROMA

Mario Monti replica alle critiche del *Wall Street Journal*, che dopo averlo paragonato a Margareth Thatcher giovedì ha ritirato le lodi per l'esito della riforma dell'art. 18 giudicata «deludente». Il premier ha ricordato che la riforma «è complessa» e merita «analisi approfondite» e non «giudizi sommari». Riforma, prosegue Monti in una lettera pubblicata sul sito del *Wsj*, che avrà un impatto «grande e positivo sull'economia italiana» e che getta le basi per «l'aumento della produttività e la crescita dell'economia e dell'occupazione». «Non ho mai cercato di essere la Thatcher dell'Italia». Intanto, sul fronte interno, ancora contrasti tra governo e Confindustria. Il venerdì di passione si porta ancora dietro gli strascichi dello scambio di accuse al vetriolo fra Mario Monti ed Emma Marcegaglia. E la Pasqua imminente non porterà la colomba, segno di pace fra le parti. Nessun segnale di avvicinamento, nessun contatto chiarificatore. Anzi, le parole di Elsa Fornero («una reazione incomprensibile», «bisognerebbe essere responsabili») hanno esacerbato ulteriormente gli animi.

Rimane dunque il grande gelo. Da parte governativa, vedersi attaccati la riforma del lavoro direttamente dalle colonne del più prestigioso quotidiano economico del continente - il *Financial Times* - è la cosa che ha dato più fastidio a Mario Monti. Tanto da far trapelare la versione secondo cui Emma Marcegaglia avrebbe chiesto espressamente di essere intervistata per at-

taccare il governo. Versione negata con forza da Confindustria: «Volevamo farci sentire prima a livello internazionale e poi in Italia», è la spiegazione.

SOLLEVAZIONE INTERNA

La ragione della sparata è comunque la sollevazione arrivata dal territorio. La sede nazionale di Confindustria è stata subissata da mail e fax di imprenditori che criticavano il testo fi-

nale della riforma del lavoro. Non solo sull'articolo 18, però. Ci sono, per esempio, tanti imprenditori del turismo che se la prendono con la rigidità sui meccanismi per i contratti stagionali, sulla stretta sulle partite Iva, sui vincoli più stringenti sull'uso dei co.co.pro, sugli aumenti delle aliquote contributive per tutte queste tipologie.

Ieri mattina poi Monti si è trovato per la prima volta a leggere un edito-

riale («Andata e ritorno») molto critico dalle colonne del *Sole24Ore*. Il direttore Roberto Napolitano difende la concertazione e attacca il premier per la lettera dall'Asia «sui rapporti governi partiti» e per il vertice notturno che ha deciso il dietrofront sul reintegro per i licenziamenti economici: «Si è indebolita la flessibilità in uscita», «non abbiamo bisogno di pasticci che ipotecano il futuro».

L'attacco più diretto è dunque ancora questo: aver cambiato le carte in tavola fra l'ultimo tavolo in cui lo stesso Monti, prima, aveva chiesto un impegno morale sul testo a Emma Marcegaglia e, poi, aveva specificato: «Sull'articolo 18 il discorso è chiuso». Dopo il vertice con Alfano, Bersani e Casini, la telefonata notturna con cui Monti ha poi avvertito Marcegaglia del cambiamento sul reintegro, spiegando a voce un testo che poi si è concretizzato solo giovedì mattina, è stata presa malissimo. E quindi, dopo aver covato rabbia per giorni, sperando nel mantenimento dei patti, giove-



Sergio Marchionne e Emma Marcegaglia